

Convegno: La complessità del sistema penitenziario: disagio psichico nelle criticità del sistema

Venezia Mestre, 19 dicembre 2018

MARGHERITA FORESTAN

Garante dei detenuti del Comune di Verona

Moderatore della I sessione del convegno

Intervento nel ruolo di moderatore della I sessione del convegno “La lettura della complessità: uno sguardo generale”

Buona giornata.

Io sono la Garante di Verona. Il primo istinto è quello di raccontarvi la storia del mio carcere, del carcere dove io opero, però non lo farò, promesso, e farò semplicemente un'introduzione dei relatori che abbiamo al nostro tavolo.

Pensando a questa mattinata ho ritrovato un libro che si chiama “Prigionieri del paradiso”, è un libro di uno scrittore svedese che narra di un ammaraggio improvviso e del relativo salvataggio di tutti i passeggeri. Tutto ciò avviene vicino a un'isola deserta, quindi tutti i passeggeri finiscono nell'isola deserta. Sono passeggeri diversi, come si trova in aereo: ci sono guardaboschi, ci sono ingegneri, ci sono casalinghe, c'è di tutto. La prima cosa che fanno per sopravvivere, per rendersi visibili, è darsi delle regole. Il romanzo va avanti e quello che si coglie alla fine è che replicheranno in quest'isola lo stesso modello del paese di provenienza, provenivano tutti dall'area scandinava. Nessuna innovazione, nessuna correzione del sistema. “Dunque”, chiude il romanzo, “Non importa quante isole deserte abbiamo a disposizione. Se le avessimo, ciò che sicuramente faremmo sarebbe comunque legato a ciò che conosciamo, a ciò che siamo stati, a ciò che abbiamo abitato”.

Perché sono partita da qua? Adesso ci arrivo. Dalle tante proposte di cui leggiamo e sentiamo quanto al mondo della pena mi viene da pensare che siamo un po' come quei naufraghi: al di là dei decreti, al di là della nostra Costituzione, al di là di tutto, restiamo legati con tutte le nostre proposte al passato, a modelli noti, e i passi avanti e le buone prassi stentano moltissimo ad emergere, se non addirittura vengono soffocate.

Un decennio di sovraffollamento irrisolto, di possibili nuovi istituti da costruire, di recupero di immobili dismessi e simili, nonché l'invio delle persone detenute a scontare la pena nel proprio Paese. Tutte cose già dette, tutte cose già scritte, modelli di cui si parla come di qualcosa di nuovo, un po' come in quell'isola. Problemi che, invece, alla radice sembrano non essere mai stati davvero affrontati.

Ora proviamo stamattina con competenze diverse e importanti a immaginare a quale carcere potremmo cercare di arrivare e come vorremmo gestire davvero e aiutare le persone in un percorso di recupero, quelle persone, ree sicuramente, che hanno problemi soprattutto psichici, che vengono sottoposte a TSO, che hanno diagnosi doppie, che sono fortemente depresse, che sono portatrici di dipendenze, sono la maggioranza e sono in crescita, in forte crescita, ce lo possono dire i medici, ne vedo

Convegno: La complessità del sistema penitenziario: disagio psichico nelle criticità del sistema

Venezia Mestre, 19 dicembre 2018

parecchi in sala; persone che non ce la fanno, non hanno gli strumenti adatti. Come succede per troppi, o arrivano al suicidio, nella peggiore delle ipotesi, o comunque praticano un autolesionismo quasi quotidiano. Voglio solo ricordare che i suicidi, per lo meno fino a ieri, per quest'anno sono stati sessantuno, tre solo a Verona, e vi posso garantire che l'attenzione è massima nel carcere di Verona.

Il dossier del Partito Radicale è sulla strada del Consiglio d'Europa in questi giorni e per la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, e tutto questo mentre io continuo a sentire slogan irricevibili. Io penso, invece, che noi possiamo insieme essere forti, senza essere davvero uno contro gli altri. Ogni tanto sento i medici contro il carcere, il fuori contro il dentro, il dentro contro il fuori: penso che così non arriveremo davvero da nessuna parte. Ho sentito parlare di integrazione intesa l'integrazione tra il servizio esterno e il servizio interno, quindi l'equiparazione tra l'esterno e l'interno: benissimo, dobbiamo arrivarci con un modello che funzioni davvero per tutti, e questa giornata credo che le radici di tutto questo le possa porre.

Cedo adesso la parola subito al Dottor Palma che, come avete sentito, per chi non lo dovesse conoscere, è il Garante nazionale per i diritti delle persone private della libertà, una figura per la quale i Garanti territoriali hanno tanto lottato, Dottor Palma lei lo sa, e siamo stati molto contenti quando finalmente è arrivato. Quindi a lei cedo la parola, non prima di aver detto che non potete superare circa quindici, diciassette minuti per intervento, perché il mio incarico in realtà è quello di controllare i tempi.